

Gazzetta del Sud 13 Marzo 2018

Aurelio Micale andrà al “41 bis”

Barcellona. Carcere duro per il barcellonese Aurelio Micale, 40 anni il prossimo 30 aprile, arrestato per mafia la prima volta il 10 luglio del 2013, nell'operazione “Gotha IV” e coinvolto nelle successive operazioni antimafia fino all'ultima, la “Gotha VII”, eseguita prima dell'alba del 24 gennaio scorso.

A stabilire l'applicazione del nuovo regime carcerario previsto dall'art. “41 bis” dell'ordinamento penitenziario, meglio conosciuto come carcere duro, è stato un decreto emesso dal ministro della Giustizia Andrea Orlando, notificato ieri al destinatario che si trova rinchiuso nel carcere friulano di Tolmezzo. Da ieri, infatti, per effetto del decreto ministeriale, Aurelio Micale che è stato già condannato in via definitiva per associazione mafiosa per effetto dell'inchiesta scaturita dall'operazione “Gotha IV” e che invece per l'operazione “Gotha VI” risponde della partecipazione ai gruppi di fuoco che hanno eseguito ben 6 omicidi di mafia, è stato destinato al circuito dell'alta sicurezza dello stesso penitenziario. Il ministro della Giustizia, ha infatti accolto la richiesta di applicazione di misure più severe per la detenzione in carcere che era stata avanzata dalla Procura distrettuale antimafia di Messina ed in particolare dai due sostituti, Angelo Cavallo e Vito Di Giorgio, che hanno coordinato le indagini dei reparti speciali di carabinieri e polizia sulle principali inchieste di mafia che hanno riguardato la famiglia dei “Barcellonesi”.

I legali che difendono Micale, gli avvocati Diego Lanza del Foro di Barcellona e Tommaso Autru Ryolo di Messina, hanno già predisposto un reclamo avverso il decreto di applicazione del “41 bis” che sarà discusso davanti ai giudici del Tribunale di Sorveglianza di Roma. Aurelio Micale che in ultimo è stato raggiunto da una nuova ordinanza per sola associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione “Gotha VII” del 24 gennaio scorso, è considerato da inquirenti ed investigatori “come uno dei principali esponenti della famiglia “barcellonese”. Contro Micale le dichiarazioni di correttezza di quasi tutti i collaboratori di giustizia che hanno svelato, a cominciare dai fratelli D'Amico, Carmelo e Francesco, che nel periodo compreso fra il settembre 2013 e il maggio 2014, durante una comune detenzione nel carcere di Palermo Pagliarelli, che lo stesso dal 2011 (dopo l'arresto dei fratelli D'Amico) si occupava di quell'importante compito della gestione dei soldi delle estorsioni. Gestione che avveniva assieme a Fabio Garofalo e Francesco Aliberti e in ultimo anche con Nino Calderone.

Aurelio Micale, estorsioni a parte, è, soprattutto, indicato nell'ambito dell'inchiesta scaturita dall'operazione “Gotha VI” tra gli autori di 6 efferati omicidi di mafia. Uno dei più cruenti è quello in cui Aurelio Micale imbracciò le armi assieme a Domenico Chiofalo, esplodendo diversi colpi di arma da fuoco per uccidere il ventitreenne Giovanni Isgrò. L'efferato omicidio del giovane si consumò, la sera di sabato 1 dicembre 2012, in un salone da barba a Barcellona.

Di quel delitto che dopo anni di silenzio indusse la popolazione, solo in quella occasione, ad organizzare una manifestazione contro l'atto di violenza estrema, oltre a Micale sono ritenuti responsabili in concorso lo stesso Domenico Chiofalo,

Antonino Calderone (del 1988), Antonino “Caiella” Calderone (del 1975) e Franco Munafò, quest’ultimo transitato tra i collaboratori di giustizia.

Leonardo Orlando